

Meloni l'escalation

La leader di FdI alza i toni
per paura dell'astensionismo
A rischio l'obiettivo del 26%
E davanti agli studenti dice
"La fiamma resta nel simbolo"
Oggi il comizio a Roma

FRANCESCO OLIVO
ROMA

L'appello può sembrare persino scontato: «Dico ai giovani andate a votare perché anche se voi non vi occupate di Europa l'Europa si occuperà di voi». Ma dietro alle parole che Giorgia Meloni rivolge alle nuove generazioni, nel corso dell'intervista a Skuola.net c'è una preoccupazione concreta: il dato dell'affluenza. I sondaggi riservati che i dirigenti di Fratelli d'Italia consultano in questi giorni, indicano che il dato più preoccupante è proprio quello dell'astensionismo che metterebbe a rischio, secondo i fedelissimi della premier, anche quel 26% posto come obiettivo, parecchio al ribasso rispetto ai sogni recenti. Il voto d'opinione raccolto nel 2022 è quello che potrebbe venire a mancare, rovinando i sogni plebiscitari.

Qualche giorno fa in Senato un ministro di primo piano del governo reduce da alcuni appuntamenti di campagna elettorale, confessava la propria frustrazione: «Difficile mobilitare i nostri, queste elezioni non sono sentite e il nostro richiamo alla conferma del consenso ottenuto due anni fa non sta avendo risultati». Meloni è pienamente cosciente di questa situazione e ha deciso di entrare in battaglia, come ai vecchi tempi, correndo il rischio

di abbandonare gli abiti istituzionali nel pieno della presidenza italiana del G7, per tornare la "Giorgia di prima". La premier, senza che la cosa le fosse stata consigliata dai collaboratori più stretti, ha deciso di lanciare un'offensiva mediatico-politica, uscendo dalla "gabbia di Palazzo Chigi" per alzare decisamente i toni. «Si sta sfogando di tutto quello che ha dovuto sopportare in questi mesi», racconta un parlamentare che la conosce bene. La decisione di mettere Vincenzo De Luca nel mirino l'ha presa lei stessa e risponde proprio a questa strategia. La prova sta non solo nella "trappola" organizzata ad arte a Caivano a favore di telecamere interne («presidente De Luca, sono quella stronza di Giorgia Meloni»), ma anche nel fatto che la scena sia stata poi rilanciata dai profili social del partito e soprattutto utilizzata dalla premier nelle interviste in tv per lanciare un'offensiva nel nome dei diritti delle donne. Per prendersi la scena e mobilitare gli elettori del 2022 Meloni quindi non si è limitata alle accuse durissime contro l'opposizione, ma ha esteso gli attacchi anche laddove difficilmente un presidente del Consiglio in carica aveva osato: il Vaticano. La replica alle critiche che il cardinal Matteo Zuppi, presidente della Cei, aveva mosso contro le riforme del governo,

ha coinvolto direttamente la Santa Sede («il Vaticano non è una repubblica parlamentare») e questo ha stupito non poco gli alleati. Di forte intensità, quasi inedita, è stato anche l'attacco alla magistratura. L'altro aspetto su cui punta è quello identitario, fondamentale in un momento del genere, vista anche l'insidia a destra della Lega. Così, a Skuola.net, Meloni rivedica la presenza della fiamma nel logo elettorale: «È lo storico simbolo che accompagna i partiti della destra della storia repubblicana, prima il Msi e poi Alleanza Nazionale. Siccome noi andiamo in continuità con quella storia, l'abbiamo stilizzata e ripresa».

Gli esperti elettorali del partito hanno analizzato le precendenti europee e hanno visto che negli ultimi giorni di campagna elettorale il partito (e soprattutto il leader) in testa ai sondaggi ha goduto di una sorta di bonus, che ha regalato parecchi punti percentuali in più rispetto alle attese. È successo



Peso: 45%

nel 2014 con Matteo Renzi e di nuovo nel 2019 con Matteo Salvini, che hanno ottenuto risultati che nessun sondaggio aveva pronosticato (40,8% il Pd e 34,3% la Lega). L'esempio, ricordano da FdI, è in parte fuorviante per le molte differenze con quegli anni e anche perché quei successi si sono rivelati effimeri, ma non c'è dubbio che Meloni spera nella spinta degli ultimi giorni. E per il momento quasi nessuno crede di vederla.

L'occhio degli esperti elettorali del partito si concentra in particolare su due dei cinque collegi in cui è divisa l'Italia: il Nord-est e il Sud. Il crollo di elettori alle urne delle Europee, sempre secondo gli analisti di via della Scrofa, che spesso nel passato ha avvantaggiato il centrodestra, stavolta potrebbe pe-

nalizzare Fratelli d'Italia e anche la stessa premier che essendosi candidata in prima persona lunedì mattina guarderà il numero di preferenze ottenute.

«Serve una mobilitazione maggiore» è il messaggio che Meloni ha mandato a tutti i dirigenti e iscritti. E oggi il giorno giusto per dimostrarlo. Intorno alle tre del pomeriggio la premier salirà sul palco di piazza del Popolo a Roma per l'unico comizio (almeno in senso classico) di questa campagna elettorale. Sono stati chiamati a raccolta i militanti di tutta Italia, sono attesi decine di pullman, offerti in parte gratuitamente a iscritti e simpatizzanti. Meloni sta limando in queste ore il discorso, un'ora circa la durata prevista, nel quale concentrerà tutti gli sfor-

zi per sedurre gli elettori meno entusiasti. Finito il bagno di folla, la presidente salirà al Quirinale per il ricevimento della festa della Repubblica. Servirà un cambio d'abito e non è soltanto una questione di abbigliamento. —

**“Serve maggiore mobilitazione”
è il messaggio
a dirigenti e iscritti**

Giorgia Meloni

Dico ai giovani andate a votare perché anche se voi non vi occupate di Europa, l'Europa si occuperà di voi



ANSA/ PAOLO PEDROTTI



Peso: 45%